

## «OPEN TOURISM» NEL TERRITORIO ALPINO OCCIDENTALE

Memoria storica, turismo responsabile e scambi culturali con le regioni transfrontaliere



La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali



ISSN 2531-8489  
 ISBN 978-88-944353-6-8

Alle ricerche accademiche imperniata attorno alla memoria storica, intesa nelle sue diverse declinazioni e nei suoi intrecci disciplinari (studi su comunità, economia, popolamento, beni culturali storico-architettonici, movimenti di persone, dinamiche socio-politiche, espressioni letterarie, relazioni culturali, tradizioni e immaginari attorno ai luoghi), spetta il compito di restituire alla società riferimenti di conoscenza solidi e contenuti di valore, e nel contempo quello di dare impulso ai processi di valorizzazione del patrimonio culturale di un territorio. La memoria storica conferisce infatti sostanza e indicazioni di direzione imprescindibili per la messa in valore di aree urbane e periurbane, rurali e antropizzate, di pianura e montane. Grazie a essa, i criteri fondamentali individuati dall'Organizzazione Mondiale del Turismo quali basi per la normativa a tutela di responsabilità e sostenibilità sono accompagnati da quelle competenze, quella consapevolezza e quella riflessione critica indispensabili per intervenire responsabilmente rispetto alle problematiche e alle sfide attuali. Dall'*overtourism* all'*after-tourism*, dalla preservazione dell'ambiente naturale e dell'*habitat* umano al coinvolgimento inclusivo della popolazione locale, fino all'offerta di "esperienze del territorio" capaci di garantire qualità, equilibrio, diversificazione, la memoria del passato correlata al presente costituisce il *fil rouge* delle ricerche e delle riflessioni qui condivise e restituite quali riferimenti primari per processi di valorizzazione turistica capaci di impattare costruttivamente a livello socio-economico, ambientale e culturale.

Delineandosi, oltre che anzitutto come raccolta di studi accademici, quale testa di ponte tra mondo della ricerca scientifica in sede universitaria e le terze parti, il volume include altresì un nucleo di rilevazioni e considerazioni di esperti nelle professioni della gestione e valorizzazione turistica, frutto delle loro esperienze sul campo e volte a ricordare le politiche e le strategie per un turismo culturale responsabile e sostenibile previste dalla normativa vigente.

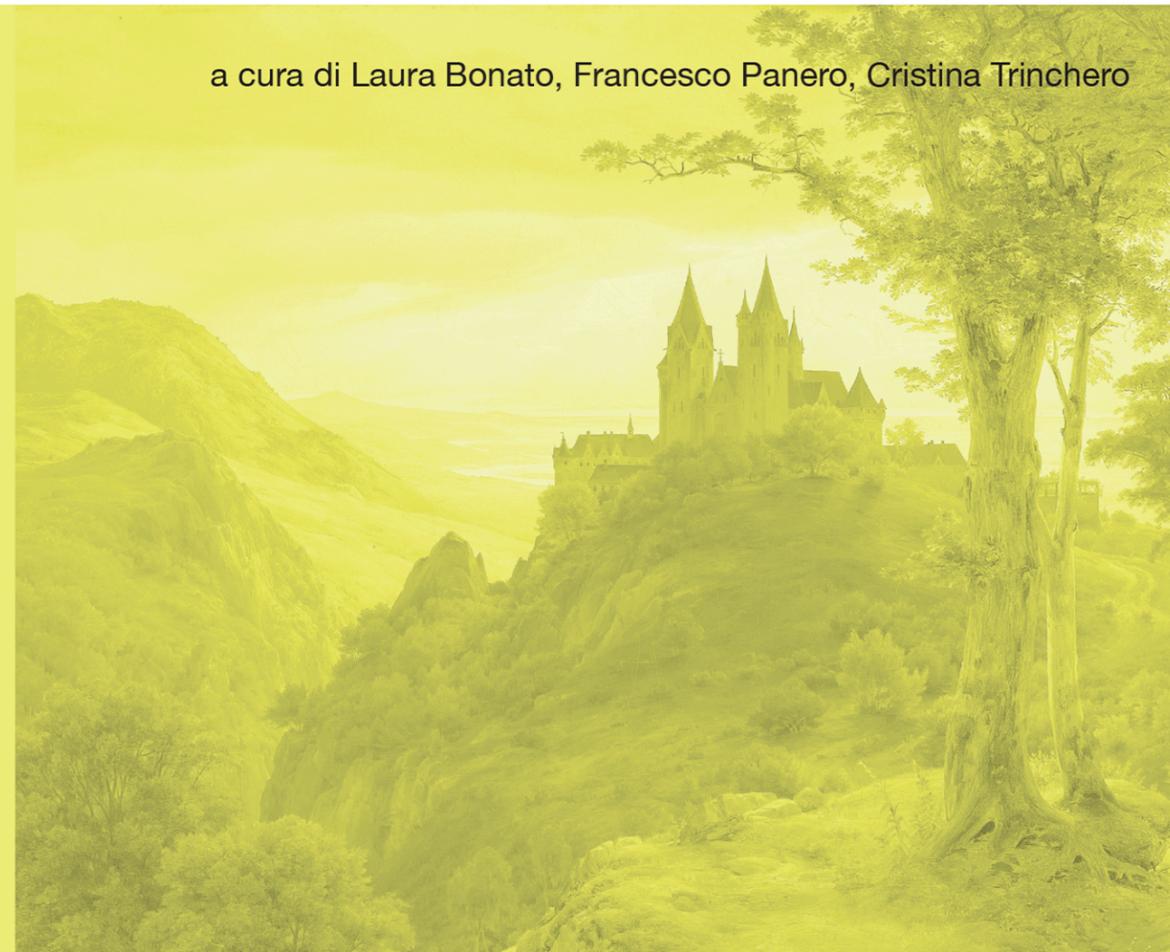


Associazione Culturale Antonella Salvatico  
 Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali  
 Palazzo Comunale, Via San Martino 1, La Morra  
 www.associazionecas.it



a cura di Laura Bonato, Francesco Panero, Cristina Trincherò

«Open Tourism» nel territorio alpino occidentale



**PIERPAOLO MERLIN**  
 Università degli Studi di Torino, docente di Storia moderna

**FRANCESCO PANERO**  
 Università degli Studi di Torino, docente di Storia medievale

**VIVIANA MORETTI**  
 Università degli Studi di Torino, docente di Storia dell'architettura

**PAOLO GERBALDO**  
 Università degli Studi di Torino, docente di Sociologia turistica

**DAVIDE ROSSO**  
 Fondazione Centro Culturale Valdese, direttore

**EMANUELA LOCCI**  
 Università degli Studi di Torino, docente di Storia contemporanea

**CRISTINA TRINCHERO**  
 Università degli Studi di Torino, docente di Letteratura francese

**MIRIAM BEGLIUMINI**  
 Università degli Studi di Torino, docente di Letteratura francese

**GIOVANNI CAPECCHI**  
 Università per Stranieri di Perugia, docente di Letteratura italiana

**MARIA LUISA MURA**  
 Université Aix-Marseille, dottoranda in Letterature comparate

**VALIA FILLOZ**  
 LGT Embrun BTS, docente di Progettazione turistica

**LAURA BONATO**  
 Università degli Studi di Torino, docente di Antropologia culturale

**FILIPPO MONGE**  
 Università degli Studi di Torino, docente di Economia aziendale

**ROBERTA SAPINO**  
 Università degli Studi di Torino, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi

**RENATO LAVARINI**  
 Focal Point Biella UNESCO Creative City

**LAURA AUDI**  
 Somewhere Tours & Events - Torino, direttrice tecnica

**CRISTINA CERUTTI**  
 Turismo Torino e Provincia, Tourism monitor officer

**MARCELLA GASPARDONE**  
 Turismo Torino e Provincia, dirigente generale

*Scripta*

IX

nuova serie

collana diretta da Enrico Lusso

# **«Open Tourism» nel territorio alpino occidentale**

**Memoria storica, turismo responsabile  
e scambi culturali  
con le regioni transfrontaliere**

a cura di

LAURA BONATO, FRANCESCO PANERO, CRISTINA TRINCHERO



Associazione Culturale Antonella Salvatico  
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali

## Scripta - nuova serie IX

Collana diretta da Enrico Lusso

Comitato Scientifico: Enrico Basso, Laura Bonato, Emanuele Forzinetti, Giuseppe Gullino, Diego Lanzardo, Enrico Lusso, Lorenzo Mamino, Viviana Moretti, Irma Naso, Marco Novarino, Elisa Panero, Patrizia Pellizzari, Cristina Trincherio, Micaela Viglino.

Questo volume raccoglie gli esiti delle relazioni presentate in occasione del convegno conclusivo dell'Université d'été 2024, su «*Open Tourism*» nel territorio alpino occidentale. *Memoria storica, turismo responsabile e scambi culturali con le regioni transfrontaliere* (Sant'Anna di Valdieri - CN, 26-31 agosto 2024, e Torino, Università degli Studi, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, 24-25 ottobre 2024).



DIREZIONE GENERALE  
EDUCAZIONE,  
RICERCA E  
ISTITUTI CULTURALI

*La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali*

Le iniziative sono state sostenute da: Università di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne; Université franco-italienne; Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali; CISIM - Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali; Ministero della Cultura - Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali; MUR - PRIN 2020 «Abitare i margini, oggi. Etnografie di paesi in Italia»; PNRR-PE5 «Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society» (CHANGES), Spoke 9. «Risorse culturali per il turismo sostenibile» (CREST); Fondazione Cassa di Risparmio di Torino; Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.



UNIVERSITÀ  
DI TORINO



Dipartimento di  
LINGUE  
LETTERATURE STRANIERE  
CULTURE MODERNE



Centro  
Internazionale  
di Studi sugli  
Insediamenti Medievali



UNIVERSITÉ  
FRANCO  
ITALIENNE

UNIVERSITÀ  
ITALO  
FRANCESE



CHANGES CREST



Fondazione  
CRT

FONDAZIONE CRC

Comitato scientifico del Convegno: Enrico Basso, Laura Bonato, Damiano Cortese, Enrico Lusso, Viviana Moretti, Marco Novarino, Francesco Panero, Cristina Trincherio.

*In riferimento al Peer Review Process la collana si avvale, per ogni saggio, della valutazione di almeno due componenti del Comitato Scientifico o di esperti esterni.*

Edizioni dell'Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali - Palazzo Comunale, Via San Martino 1, La Morra (CN)  
[www.associazioneacas.it](http://www.associazioneacas.it).

Ove non indicato diversamente, le fotografie sono degli autori dei testi. L'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini è stata richiesta dagli autori agli enti conservatori.

ISSN 2531-8489

ISBN 978-88-944353-6-8

© 2024 Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali  
CISIM - Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali  
Proprietà letteraria riservata

## SOMMARIO

PRESENTAZIONE..... p. 7

### *Memoria storica e valorizzazione del patrimonio culturale nell'area alpina occidentale*

PIERPAOLO MERLIN

Istituzioni, economia e società di una regione alpina in età moderna:  
tra Savoia, Delfinato, Provenza e Italia nord-occidentale..... » 13

FRANCESCO PANERO

Popolamento alpino e memoria storica:  
fra crisi, ripopolamento e continuità insediativa..... » 53

VIVIANA MORETTI

Le vicende moderne di un complesso architettonico tardoromanico:  
la canonica di Santa Maria di Vezzolano ..... » 67

PAOLO GERBALDO

Curare, valorizzare, costruire la memoria.  
Il medico Giovanni Battista Marino  
e le terme di Vinadio nel XVIII secolo ..... » 101

DAVIDE ROSSO

Storia e memoria valdese in movimento:  
un itinerario europeo attraverso le Alpi ..... » 115

EMANUELA LOCCI

Sentieri della memoria. Guerra e Resistenza sulle Alpi occidentali ..... » 131

### *Turismo letterario e scambi culturali con le regioni transfrontaliere*

CRISTINA TRINCHERO

Dans les coulisses de la Maison de Savoie-Carignan.  
Redécouvrir et valoriser le réseau intellectuel  
et l'œuvre de Joséphine de Lorraine-Armagnac ..... » 147

MIRIAM BEGLIUMINI

Contre les itinéraires. Rodolphe Töpffer,  
voyageur en zigzag dans les Alpes ..... » 169

GIOVANNI CAPECCHI  
Il turismo collegato a Pinocchio: da Firenze e Collodi a Vernante ..... p. 179

MARIA LUISA MURA  
Narrare per r-esistere. Tendenze attuali del turismo letterario  
in zona alpina, approcci ri-creativi e declinazioni resistenti.  
Il caso di Nino Chiovini e della sua Val Grande ..... » 191

*Patrimonio culturale e turismo responsabile e sostenibile*

VALIA FILLOZ  
«Voyageons autrement!»: tourisme responsable  
dans nos territoires et nos économies..... » 211

LAURA BONATO  
Turismo di montagna: comunità locali,  
progetti di valorizzazione e pratiche sostenibili ..... » 227

FILIPPO MONGE  
Patrimonio ambientale, efficienza e attrattività transfrontaliera:  
il modello sostenibile di Sainte-Anne La Condamine  
(Valle dell'Ubaye - Alta Provenza)..... » 239

ROBERTA SAPINO  
L'immaginario esoterico, volano per un turismo responsabile?  
Prospettive transfrontaliere tra Torino e Lione..... » 249

RENATO LAVARINI  
Patrimonio Mondiale UNESCO e turismo sostenibile: visione,  
missione e linee guida per l'attuazione ..... » 265

LAURA AUDI  
Turismo come *trait d'union* tra storia, cultura e sviluppo ..... » 279

CRISTINA CERUTTI - MARCELLA GASPARDONE  
Nuove tendenze nella progettazione e promozione turistica..... » 283

# Dans les coulisses de la Maison de Savoie-Carignan. Redécouvrir et valoriser le réseau intellectuel et l'œuvre de Joséphine de Lorraine-Armagnac

CRISTINA TRINCHERO

## 1. *De Paris à Turin: histoire et mémoires d'une princesse qui rejeta l'avant-scène*

Il est des femmes et des hommes de culture dont la silhouette se perd avec le temps. Il est des époques de turbulences politiques et culturelles qui estompent leur silhouette. Ainsi va-t-il de Joséphine de Lorraine Armagnac, princesse de Carignan. Qui fut vraiment celle que la postérité a laissée trop souvent dans les coulisses de la Maison de Savoie<sup>1</sup>?

Le cas de Marie Joséphine Thérèse de Lorraine Harcourt Armagnac, femme de lettres et de sciences vécue entre le Piémont et Paris sur la toile de fond des Lumières et de la Révolution française, peut susciter l'intérêt pour ses écrits et son ap-

<sup>1</sup> Sur la vie et l'œuvre de Joséphine de Lorraine, parmi les contributions les plus récentes nous nous permettons de citer nos travaux: TRINCHERO, 2020 et TRINCHERO, 2022. Maria Luisa Ricaldone a le mérite d'avoir redécouvert son profil et d'avoir sélectionné ses papiers pour la première fois dans RICALDONE (a. c. di), 1980. Dans ce volume, outre à tracer le profil de cette écrivaine oubliée, elle donne la transcription de quelques manuscrits, dont certains sous forme d'extrait anthologique, tirés des archives de Joséphine conservées à la Bibliothèque Royale de Turin (*passim*). Voir également ses articles en revue et dans des volumes collectifs (voir Bibliographie). La seule véritable biographie consacrée à Joséphine remonte à 1938, quand Gaetano Gasperoni donna forme à des recherches ponctuelles dans un volume paru à Turin chez Paravia (GASPERONI, 1938). Si le ton est parfois hagiographique, les contenus se révèlent de grande utilité pour remonter aux rares sources d'informations essentielles sur la princesse. Après des chapitres consacrés à une mise en contexte de Joséphine et de son réseau intellectuel, Gasperoni inséra la liste de ses manuscrits conservés à la Bibliothèque Royale de Turin et ajouta en annexe la transcription de la correspondance entre Giuseppe Vernazza et Angelo Maria Bandini, retrouvée à l'Académie des Sciences de Turin et à la Bibliothèque Marucelliana de Florence, où la princesse est parfois mentionnée lors d'échanges épistolaires et de visites entre ces savants. La galerie de portraits rédigée par Gemma Giovannini au début du XX<sup>e</sup> siècle (GIOVANNINI, 1909) consacre le chapitre XXVI à *Giuseppina Teresa di Lorena Armagnac, Principessa di Savoia Carignano*, dans un aperçu biographique passionné contenant quand même des imprécisions, comme l'indication erronée du lieu de sa naissance: elle cite le village d'Oulx, tandis que Joséphine, qui naquit à Paris, fit étape à Oulx dans sa descente vers Turin et dans ce village montagnard de frontière fut célébré son mariage avec le prince de Carignan.

proche des savoirs; mais elle paraît surtout emblématique des contradictions d'une époque de grands bouleversements historiques, ainsi que des détresses que les femmes doctes rencontraient lorsqu'elles osaient franchir les bornes opposées à l'éducation, aux études et aux fonctions supposées comme éminemment féminines. Cela est d'autant plus vrai si le destin les avait casées dans des milieux sociaux et dans des rôles qui n'admettaient aucune prise de parole, ni en termes de publications de leurs études, ni de velléités littéraires. De plus, Joséphine était passionnée non seulement par les belles lettres, mais aussi par la philosophie et les disciplines scientifiques. Si maintes recherches menées au prisme de l'histoire, de la sociologie, de l'anthropologie culturelle et de la littérature abordent la question du silence des femmes au fil des siècles et dans différentes cultures, le cas de cette princesse qui, pour obéir aux ententes entre deux familles aristocratiques puissantes, fut obligée à quitter Versailles et le Paris des Lumières pour le Piémont, paraît particulièrement intéressant.

Une dame «gentille, tendre, résignée»<sup>2</sup>: telle est l'image de Joséphine que les chroniques au tournant des siècles XIX<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> ont confiée à la postérité. S'enfoncer dans les coulisses de sa vie à l'ombre de la cour de Turin nous permettra d'explorer une personnalité originale: écartée délibérément du beau monde, elle fut l'observatrice éclairée d'une époque remuante et elle confia à ses écrits et à un réseau sélectionné d'amis sa sensibilité spirituelle, ses intérêts encyclopédiques et ses talents multiples. Si les silences de tant de femmes savantes et de femmes écrivaines de son temps furent entrecoupés par des cris de révolte et des silences éloquentes, donnant forme à une résilience face aux déclinaisons de l'inégalité et de la privation de la liberté d'action et de parole, Joséphine fut capable de profiter de ce silence et d'en tirer des avantages. Femme savante et écrivaine, elle s'accommoda à la place qui lui fut imposée et comprit qu'une contenance réservée rentrait parmi les devoirs auxquels il fallait acquiescer<sup>3</sup>. Toutefois, sans jamais faire crier au scandale, sans jamais faire parler d'elle, sans faire couler de l'encre, sans se risquer sur le chemin périlleux des publications sous un nom de plume au risque d'être avouée sur-le-champ, elle consacra sa brève vie à ce qu'elle aimait: les études, les échanges dans des sociétés vouées à une conversation docte et intellectuellement stimulante, ne renonçant aucunement à des sorties dans la nature, ni à des voyages qui satisfirent son plaisir de la découverte et de l'enrichissement culturel.

Joséphine de Lorraine Harcourt Armagnac était la fille de Louis-Charles, duc de Lorraine Armagnac, comte de Brionne et de Charny, prince de Lambesc, grand

<sup>2</sup> GIOVANNINI, 1909, p. 305.

<sup>3</sup> L'histoire intellectuelle dans tous les pays compte des cas d'étude, célèbres ou méconnus, de silences subis ou choisis de la part de femmes d'esprit: pour éviter tout renvoi partiel au sein d'une bibliographie désormais abondante, nous nous limitons à citer un cadre de référence essentiel: PLANTÉ, 1989a; PLANTÉ, 1989b; SCHLICK, 1996; ADLER - BOLLMANN, 2006.

écuyer de France, descendant des ducs de Guise, et de Louise Julie Constance, de la famille des Rohan, comtesse de Brionne, l'une des plus puissantes de France. Elle vit le jour à Versailles le 26 août 1753 et portait le titre de Sa Hautesse en raison justement de son appartenance à la dynastie des Guiche. Elle mourut à Turin le 9 février 1797, à 44 ans seulement. Le 18 octobre 1768 Joséphine fut donnée en mariage à Victor-Amédée de Savoie, cinquième prince de Carignan, marquis de Racconigi et de Busca, Cavallermaggiore, Vigone, Barge, Caselle, Roccavione et Boves, chevalier de l'ordre de la Santissima Annunziata, chef de régiment et de la brigade marine, lieutenant général des armées royales, cousin du roi de Sardaigne et cinquième prince de Carignan, la branche la plus dynamique des Savoie. À cette date-là le mariage se fit par procuration, à Paris; les noces et les fêtes solennelles eurent lieu en novembre, lorsque Joséphine rencontra pour la première fois son conjoint à Clavière (3 novembre). Leur mariage religieux célébré à Oulx, le 4 novembre le couple arriva à Turin, rendit hommage au roi au Palais Royal, puis s'installa à Palazzo Carignano. Cette union stratégique, où l'amour se convertit en tendresse et respect réciproques, fut courte, car Victor-Amédée décéda en 1780, laissant Joséphine seule avec leur unique enfant, Charles-Emmanuel, né en 1770, sur lequel la princesse concentra son amour, ses forces et sa culture. Rejeton très aimé, Charles-Emmanuel connut lui aussi une destinée tragique et mourut à l'âge de vingt ans, à Paris. Son mariage arrangé avec la princesse Marie Christine Albertine de Saxe, qui eut lieu en octobre 1797, sans que sa mère pût y assister, lui permit quand même de donner naissance à Charles-Albert de Savoie-Carignan, le futur roi de Sardaigne qui, à la veille du Risorgimento, transforma le royaume de Savoie en une monarchie moderne<sup>4</sup>.

Un lien très étroit avec la cour française, visant à consolider les relations entre Versailles et Turin, était donc à la base de l'union entre Joséphine et Victor-Amédée. La sœur de celui-ci était la très célèbre princesse de Lamballe, amie de Marie Antoinette, dont elle partagea la destinée tragique. La belle et brillante Louise de Brionne, la mère de Joséphine, était une intime de Madame de Pompadour, la favorite de Louis XV. Assidue à Versailles, la comtesse l'était encore plus à Paris, dans le salon de Madame de Geoffrin où, au cœur du XVIII<sup>e</sup> siècle, notamment entre 1749 et 1777, se réunissaient des philosophes, des artistes et des écrivains deux fois par semaine, dans les rencontres les plus prestigieuses et intellectuellement effervescentes du Paris cultivé imbibé des Lumières<sup>5</sup>. Entre Helvétius et d'Alembert, dans cette société cosmopolite où les beaux esprits français et étrangers se pressaient pour être admis, Louise se lia d'amitié avec Voltaire. Sa fréquentation du salon de Madame de Geoffrin, ses lectures et son rapport étroit avec les intelligences les plus

<sup>4</sup> CARRONE, 1837, p. 101.

<sup>5</sup> Voir HELLEGOUARC'H, 2000, en particulier le chapitre *Madame Geoffrin. Une «encyclopédiste» modérée et prudente*.

brillantes de son temps suggérèrent à la comtesse la formation idéale pour la petite Joséphine, dont elle s'occupa personnellement, la confiant aux meilleurs précepteurs et l'exhortant à s'approcher des auteurs classiques tout comme des écrivains contemporains. Ainsi, les Lumières dans lesquelles Joséphine baigna à Paris, toute jeune qu'elle était, furent un précieux stimulus, la poussant à aborder toutes les disciplines avec application et esprit critique.

## 2. *Une observatrice des révolutions au tournant du siècle*

Bien qu'elle fût introduite dans la branche collatérale de la dynastie des Savoie et qu'elle se résolut à se tenir à l'écart de la cour autant que son rôle de princesse le lui consentait, Joséphine fut une spectatrice des transmutations de l'histoire qui entrelaçaient plus que jamais la destinée du Piémont à celle de la France. Tout en vivant au-delà des Alpes, elle endura les répercussions néfastes de la Révolution sur la famille royale et sur son entourage, dont sa propre famille et ses amis faisaient partie, même si parmi ses proches on comptait des intelligences éclairées qui, en dépit de leur titre aristocratique et de leur fonction à côté des souverains, avaient témoigné une grande ouverture aux discussions des Lumières et aux projets de réforme que les philosophes prônaient. Joséphine sut conforter Marie Clotilde, sœur de Louis XVI et femme de Charles-Emmanuel IV de Sardaigne, lors de la décapitation du roi, mais elle eut le courage d'exprimer son opinion critique au sujet de la décadence de la monarchie piémontaise après la mort de Victor Amédée III. Ce fut certes avec grand chagrin pour sa famille et ses amis qu'elle suivit les événements qui vinrent après la prise de la Bastille, et la séquence des violences perpétrées par les révolutionnaires accabla ses journées, d'autant plus qu'elles arrivèrent à toucher de près la famille de son époux: le 3 septembre 1792, à Paris, la princesse de Lamballe, Marie-Thérèse de Savoie-Carignan, paya de sa vie son appartenance à l'entourage royal.

Quitter Paris à l'âge de quinze ans, lorsqu'elle venait de découvrir, sur les pas de sa mère, le monde pétillant des lettres, des arts et de la philosophie, ne signifia pas pour Joséphine se confiner aux marges des milieux culturels et de la grande scène politique qui de l'Europe retentissait jusqu'aux colonies. Par l'intermédiaire de sa mère, qui l'avait accompagnée à Turin en 1768 lors de ses noces, elle préserva ses contacts avec Versailles et avec le monde intellectuel de la capitale française. Depuis sa nouvelle demeure, d'après ce que relatent des sources<sup>6</sup>, toute discrète qu'elle était, Joséphine se tenait au courant de ce qui se passait sur la scène européenne, au point que, si l'on croit à ce que rapportent quelques profils biographiques, elle

<sup>6</sup> GIOVANNINI, 1909, p. 302.

se fit même diplomate et stratège en politique internationale en concourant, par sa proximité avec les cercles qui accueillirent Benjamin Franklin lors de sa venue en France, aux médiations entre celui-ci et Louis XVI pour l'obtention de l'indépendance des États-Unis<sup>7</sup>.

Si elle n'assista pas à l'arrivée des Français en deçà des Alpes et au renversement de fortune de la monarchie piémontaise, Joséphine voulut assurer à son fils une formation culturelle et professionnelle solide visant une carrière militaire à une grande ouverture d'esprit, lui faisant quitter Turin pour des collèges français, dont celui de Sorèze, où régnaient de fortes valeurs libérales; cela suscita une certaine indignation à la cour turinoise. En effet, après s'être battu contre les révolutionnaires entre 1792 et 1796 afin de préserver l'indépendance du Piémont, après l'abdication de Charles Emmanuel IV le jeune homme décida de rester à Turin et adhéra au gouvernement républicain en 1798, en perdant ses titres, effacés par les lois révolutionnaires. Malheureusement, ne faisant pas confiance à son vœu, les envahisseurs français le renfermèrent d'abord dans la citadelle de Turin, ensuite à Dijon et finalement à Paris, à Chaillot, où il mourut à l'âge de vingt ans seulement. Le destin préserva Joséphine d'assister à la disgrâce et à la mort prématurée de son fils, mais elle ne put pas étreindre son petit-fils au futur grandiose, Charles-Albert, ni lui apprendre ce qu'elle avait appris. Quand sa santé fragile chuta rapidement, à l'automne 1796, elle assista avec inquiétude à la montée au trône du maladif roi Charles-Emmanuel IV de Savoie. Le pays économiquement appauvri, militairement affaibli et politiquement agité ne laissait présager rien de bon et bientôt capitulerait devant les armées françaises en humiliant un souverain malchanceux. Décédée à Turin au début de 1797, Joséphine fut inhumée dans la Cathédrale; en 1816, sous Victor Emmanuel I de Sardaigne, ses dépouilles furent déplacées dans la Basilique de la Superga, où gisait son époux et où elle avait souhaité reposer, selon ses dernières volontés<sup>8</sup>.

### 3. *Une femme studieuse entre les humanités et les sciences*

Dès sa jeunesse, Joséphine se passionna pour les auteurs classiques, se nourrit de littérature et de pensée françaises, et parvint à une bonne connaissance des lettres italiennes et anglaises, qu'elle aborda en traduction et en langue originale aussi. Au Piémont, elle s'amusa à traduire en français quelques drames de Vittorio Alfieri et des vers des poètes anglais de la mouvance préromantique à laquelle elle n'était guère insensible. Lectrice des pierres angulaires de l'historiographie antique et mo-

<sup>7</sup> Gemma Giovannini a été la première à relater cet épisode et les sources successives donnent l'impression de lui faire écho, sans pourtant renvoyer à aucun papier qui atteste l'intervention de Joséphine pour la cause américaine, ni sa rencontre avec Franklin.

<sup>8</sup> GIOVANNINI, 1909, p. 305.

derne, où elle recherchait des *exempla* d'esprit civique et moral, pour ce qui en est de la philosophie elle fut séduite par la pensée des stoïciens et des épicuriens.

Son éclectisme intellectuel put connaître une expansion importante dès son déménagement à Turin, où, dans sa sobre discrétion, elle sut distinguer les interlocuteurs susceptibles de partager avec elle un dialogue savant. Installée dans sa nouvelle patrie, Joséphine reçut tout d'abord des cours d'italien dispensés par l'écrivain et librettiste Vittorio Amedeo Cigna-Santi; mais un rôle d'élection fut joué quelques années plus tard par l'abbé Tommaso di Valperga Caluso, qui, en 1773, rentra à Turin après des voyages en Méditerranée. Accueilli parmi ses pairs, il entra ensuite à l'Académie des Sciences et devint le responsable de l'observatoire astronomique. La princesse voulut connaître cet érudit dont elle avait entendu parler: cette rencontre marqua le début d'une amitié teintée de sentiments plus intimes inévitablement dissimulés, mais surtout de complicité intellectuelle<sup>9</sup>. L'encylopédisme de l'abbé, joint à sa vocation de pédagogue, en fit le maître et le mentor de cette femme intelligente et à l'esprit vif. Ce fut par son intermédiaire que Joséphine put tisser un réseau de liens dynamiques avec des hommes de lettres et des savants piémontais, mais aussi venant d'autres villes italiennes. Grâce à lui, elle entra finalement en contact avec Alfieri et fut tenue au courant de l'actualité des publications des esprits raffinés qui promouvaient les échanges scientifiques, littéraires et philosophiques entre le Piémont et les cercles érudits de toute l'Italie, mais aussi entre le Piémont et Paris, en raison de la collaboration établie entre les académies et les sociétés savantes. De son côté, par son inclination aux études, sa curiosité bariolée, ses raisonnements, Joséphine devint une muse inspiratrice pour Tommaso, comme il le déclara dans l'hommage élogieux qu'il lui rendit dans *La Ragione felice*: «Tu la mia Musa sei, Tu la mia Stella / O impareggiabil Gioseffina, o saggia / Fra 'l riso e i fiori dell'età novella»<sup>10</sup>.

La cour militaire et austère des Savoie, qui avait connu autrefois des moments de splendeur sous des rois et des reines promoteurs des arts et des sciences, ne brillait plus pour son dynamisme culturel, lors de la venue de Joséphine; les dernières décennies du siècle furent néanmoins marquées au Piémont par une prolifération de bibliothèques privées, de collections particulières d'antiquités et de curiosités, de typographies et de périodiques organisés par des érudits parfois regroupés en sociétés savantes. De ce fait, Joséphine se trouva parmi des personnalités éminentes dans les humanités et les sciences, de la Società Privata Scientifica, fondée par le ma-

<sup>9</sup> Cfr. CERRUTI, 1988; CERRUTI, 1993; CERRUTI, 2000, en particulier pp. 43-57; ZAN CABOT, 2019.

<sup>10</sup> VALPERGA DI CALUSO, 1792, p. 5. Cfr. aussi COLOMBO [*et alii*] (a. c. di), 2001, pp. 145-147. Il est question d'une lettre de Vittorio Alfieri à Tommaso di Valperga Caluso, conservée dans le Fonds Peyron de la Bibliothèque Nationale de Turin, ms. 297/3, envoyée de Florence le 20 février 1797, juste après la mort de Joséphine survenue le 9 du même mois: Alfieri exprimait sa douleur pour la perte de la princesse.

thématicien Joseph Louis Lagrange (très actif à Paris d'ailleurs) par le médecin Gianfrancesco Cigna et par le comte Angelo Saluzzo di Monesiglio, dans le but de soutenir la recherche en mathématiques, mécanique et physique. Finalement, en octobre 1783 cette association fut reconnue officiellement comme Reale Accademia delle Scienze; sa devise *Veritas et Utilitas* exprimait sa double visée: la promotion des sciences et le bénéfice matériel, voire le progrès, de la société. Lagrange, Cigna, avec Carlo Allioni, surnommé le Linné piémontais, et Valperga Caluso, en étaient les animateurs, cultivant des collaborations avec des institutions analogues en France et en Angleterre. Parallèlement, entre 1776 et 1791, le comte Gaetano Emanuele Bava di San Paolo accueillait dans sa maison la Società Sanpaolina, ouverte aux savants dans tout domaine où l'on discutait sur les livres qui venaient de paraître en Italie et dans le reste de l'Europe: Tommaso Valperga di Caluso y participait, ainsi que Francesco Galeani Napione, Carlo Denina et Vittorio Alfieri. Le comte Ferrero et le comte Prospero Balbo di Vinadio, président perpétuel de l'Académie des Sciences, donnèrent naissance à la Società Filopatria. Par le biais de ces cercles, des nouvelles, des livres et des revues arrivaient à Turin des quatre coins de l'Europe; la collaboration de Morozzo et de Saluzzo à l'édition de Livourne de l'*Encyclopédie* est éloquente sur les rapports étroits entre le monde de la recherche et du savoir français et les milieux cultivés piémontais. Toujours par l'intermédiaire de Valperga Caluso, Joséphine fréquenta Giuseppe Vernazza, baron de Freney, historien de l'art paléographe, bibliothécaire et professeur à l'Université de Turin, qui la mit en relation avec Angelo Maria Bandini, bibliophile, bibliothécaire et érudit florentin.

Constamment exposée aux recherches dans les mathématiques et les sciences, Joséphine voulut s'y aventurer, bien qu'elle se trouvât plus à son aise dans les humanités, comme elle confessa à un autre interlocuteur privilégié de son cercle, l'antiquaire Paolo Maria Paciaudi, bibliothécaire et antiquaire illustre de la Biblioteca Palatina de Parme. Dans une lettre où Joséphine ne sut réprimer ses chagrins, elle admit ses difficultés à établir un équilibre entre ses intérêts éclectiques et ses devoirs d'épouse ayant un statut institutionnel<sup>11</sup>. Cette femme au tempérament aguerri, dissimulé derrière une conduite docile, ouvrit son cœur, s'abandonnant à une plainte résignée au sujet de sa situation et de la condition à laquelle toute femme de culture était alors confinée: «[...] pour nous pauvres femmes, notre première vertu est de ne point faire parler de nous; et nos talents sont toujours si restreints par notre délicatesse, notre éducation, notre position [...]; il faut donc renoncer à la gloire et suivre la raison». La division était nette entre les femmes auxquelles on accordait la possibilité d'être culturellement actives au-delà du milieu familial et les femmes pour lesquelles le travail intellectuel se devait d'être cantonné au contexte privé, pratiqué dans la solitude ou au sein de milieux très restreints: les premières pouvaient

<sup>11</sup> Voir la transcription et les notes dans RICARDONE, 1983.

faire étalage de ce qu'elles pensaient et livrer au public leurs écrits, en tant que romancières, poètes, essayistes, parce qu'elles étaient célibataires ou veuves, donc sans famille; au contraire, les femmes mariées qui souhaitaient exprimer hors de la sphère privée leurs idées, et faire connaître les fruits de leurs recherches scientifiques et de leur veine littéraire, étaient accusées de se laisser aller à une vanité contraire à la modestie que l'on s'attendait d'elles. La princesse souffrait en raison des limites auxquelles elle devait se tenir; toutefois, elle sut donner preuve d'une personnalité forte dans la vie et parmi les difficultés auxquelles une femme devait faire face pour se faire accepter et reconnaître en tant que savante. De cette manière, en dépit de quelques moments où la déception et la fatigue prenaient le dessus, Joséphine put certifier que «La liberté et l'indépendance auraient été les divinités que j'aurais choisie pour leur élever des autels»<sup>12</sup>. Si elle ne l'était pas totalement dans la réalité matérielle, elle *se sentait* libre, car son esprit l'était.

Sa santé se dégradait trop tôt pendant le veuvage précoce; néanmoins elle put passer de belles années où elle se consacra aux voyages pour suivre de près l'éducation de son fils et en même temps pour apaiser sa soif de connaissance. La consommation qui l'accabla dans les dernières années ne lui permit pas de porter à terme ses projets dans des journées où, malgré sa volonté tenace de se tenir en marge de la cour, le temps lui manquait pour approfondir ses études comme elle l'aurait souhaité; il fallait alors faire des choix: «[...] il n'y a que la physique et les mathématiques que ma santé m'a forcée à prendre avec un peu plus de ménagement; je m'en dédommage en apprenant un peu d'anglais tout en m'amusant»<sup>13</sup>.

L'examen des ouvrages des philosophes des Lumières, en particulier de Voltaire et de Rousseau, l'encouragea autant qu'elle put à élaborer un parcours de réflexion et de création personnel, à mi-chemin entre fiction et dissertation philosophique, à travers la rédaction de petits romans et d'essais sur les sujets les plus disparates, en même temps qu'elle se familiarisait avec les sciences naturelles et les mathématiques en étudiant les notions fondamentales de ces disciplines. Si Joséphine ne fut pas une femme de science *stricto sensu*, elle fut plutôt une femme encyclopédique, qui, dans le périmètre de sa chambre à soi, matérielle et métaphorique, se posa comme une femme militant pour la science, entendue dans le double sens de connaissance et surtout de conscience, c'est-à-dire de réflexion consciente et critique. En sachant qu'un long chemin la séparait d'une société où les femmes pourraient prendre la parole et en se bornant à cultiver ce rêve sous la forme d'une utopie, elle concentra ses forces dans les seules dimensions permises. Tout d'abord, elle acquit une culture susceptible de répondre à ses interrogations existentielles et d'ap-

<sup>12</sup> JOSÉPHINE DE LORRAINE, *Portrait 1<sup>er</sup> de l'auteur de ce recueil fait en 1771*, in RICARDONE (a c. di), 1980, p. 6.

<sup>13</sup> RICARDONE, 1983, p. 430. La lettre date probablement de 1778.

profondir les disciplines qu'elle aimait davantage. Déférente à son rôle, Joséphine n'organisa alors pas autour d'elle de véritable salon officiel comparable aux salons parisiens qu'elle avait connus avant de quitter son pays. Elle opta pour accueillir à Palazzo Carignano, sa demeure turinoise, et surtout dans le château de Racconigi, l'une des plus belles résidences de "délices" de la famille royale, un cercle restreint d'amis formant une petite société de la conversation qui abordait les domaines du savoir les plus variés. Il s'agissait d'une alternative à la transgression explicite du protocole de la famille royale: elle se résolut à s'isoler dans sa chambre à soi, c'est-à-dire son cabinet abrité dans un cadre indépendant et tranquille, aux allures bucoliques, et à accueillir ses invités chéris dans son beau jardin et dans des pièces à vivre tout loin des mondanités.

Solitaire, studieuse, vivace et intellectuellement libre, Joséphine poursuivit inlassablement par mille activités une consolation à son tiraillement intérieur, justement plus à Racconigi qu'à Turin. Tout en respectant ses devoirs de princesse, en effet elle «viveva a Torino o a Racconigi [...], con molta indipendenza, e quasi da privata», à la recherche d'une «libertà tranquilla», qu'elle identifiait avec un heureux loisir laborieux<sup>14</sup>. Depuis son mariage et encore plus pendant son deuil, elle élit la résidence à la campagne, demeure historique des Carignan, au gîte le plus convenable aux études, à la réflexion, à l'écriture, pratiquées dans une sphère privée et aux écarts de la cour. La sociabilité était garantie par la visite d'intellectuels étrangers de passage à Turin introduits par l'intermédiaire de Caluso et de ses amis, ce qui permettait une mise à jour constante sur les sciences et les lettres. Il reste quand même que, parmi les préjugés d'une cour assez conservatrice et de plus en plus assombrie après des époques de gloire, les chroniques des Savoie rappellent que, en dépit de sa sobriété et de l'isolement parmi les livres et la nature du beau château entouré de verdure, sa personnalité laissa des traces profondes et importantes, destinées à donner des fruits dans le siècle suivant à travers la personnalité de Charles-Albert: «[...] fu essa la prima Principessa che portò le idee moderne nell'infaciata Reggia di Savoia [...], troppo dimenticata, e antesignana dell'indipendenza e della libertà in Italia; [...] per il suo fare disinvolto e spigliato, non ebbe fin dal suo primo giungere a Torino, dove la Corte viveva sotto il pesante regime spagnuolo, grandi simpatie»<sup>15</sup>.

Science et conscience, raison et sensibilité furent toujours associées dans l'esprit de Joséphine, fille des Lumières qui fit preuve quand même d'un esprit déjà préromantique, typique d'une période entre chien et loup, où des mouvances et des idées parfois contrastées prenaient forme et s'entrelaçaient: à l'explication logique et empirique de la réalité naturelle et humaine, des langues, des lois et des mœurs, des

<sup>14</sup> GIOVANNINI, 1909, p. 300 et p. 303.

<sup>15</sup> *Ibid.*, pp. 299-300.

expressions artistiques et littéraires, elle associait l'exigence d'une plus grande profondeur, en dépassant les frontières des sciences positives pour aboutir à une connaissance complète. La «raison heureuse» évoquée par Valperga Caluso se nouait avec le cœur chez cette princesse inquiète. Les leçons d'impassibilité stoïque d'Épictète et de Sénèque d'une part, et la philosophie du bonheur tranquille et des passions apprivoisées par la raison encouragée par Caluso de l'autre<sup>16</sup>, lui inspiraient la tempérance dans le comportement, l'argumentation et l'expression de soi-même. Cet équilibre découlant d'un contrôle rationnel exercé sur les émotions, la conduite et la manière de discourir lui suggéra la voie de la modération stoïque, déclinée sous une forme de soumission vigilante, de silence laborieux, dans un équilibre difficile à tenir entre un esprit tenace, des idées modernes, des passions d'une part, et l'impossibilité objective de les manifester de l'autre, accompagnée d'une méfiance prudente envers les instincts et l'expression ouverte de son moi le plus intime.

#### 4. *Une voyageuse et une auteure silencieuse*

Menée dans une forme discrète, sa contravention silencieuse des canons des femmes aristocrates de l'époque et des codes de la sévère cour des Savoie fin-de-siècle passa également par la pratique du voyage. Résolue à s'occuper personnellement de l'éducation de son enfant, comme sa mère l'avait fait avec elle, elle se consacra tout d'abord à lui assurer la même ouverture d'esprit qu'elle avait reçue, ne déléguant à personne son éducation, à l'exception de quelques maîtres sélectionnés. Pareillement, elle entreprit avec lui, suivie uniquement des domestiques indispensables, des voyages culturels en Italie, dans les villes élues comme étapes du Grand Tour; ce long itinéraire avait été anticipé par des escapades en France, notamment lorsqu'en avril 1781 elle s'embarqua à Gênes avec sa sœur Charlotte et leur oncle Camille de Rohan pour rejoindre le Midi et se pousser jusqu'au Vaucluse afin de réaliser le projet d'un pèlerinage littéraire dans les lieux de Pétrarque. Cette visite fut évoquée dans des tons épiques par Tommaso di Valperga Caluso dans son poème *Il pellegrinaggio a Valchiusa*<sup>17</sup>.

Il est avéré que Joséphine sut profiter au mieux des voyages de formation qu'elle offrit à Charles-Emmanuel, l'accompagnant à travers l'Italie avec des étapes à Milan, Venise, Parme, Bologne, Florence, Rome et Naples. Entre 1791 et 1793, ce circuit fidèle aux itinéraires des *grand-touristes* marqua une période de grand bonheur

<sup>16</sup> Cfr. CERRUTI, 1973; CONTINI, 2011, pp. 78-79. Sur la valeur d'un bonheur tranquille favorisé par l'isolement des mondanités et par l'étude prôné dans le contexte de la philosophie française, voir MAUZI, 1979, pp. 351-352.

<sup>17</sup> VALPERGA DI CALUSO, 1792, pp. 55-67.

pour elle: à Milan, elle rencontra le philosophe Cesare Beccaria, le journaliste et penseur Pietro Verri et l'écrivain Giuseppe Parini. Dans la même ville, ou peut-être à Bologne, elle se lia d'amitié avec Maria Gaetana Agnesi, érudite, philanthrope et bénévole engagée pour le soutien aux femmes dans un hospice de charité de sa ville natale, représentante des ainsi dites Lumières catholiques et surtout auteure d'une introduction aux méthodes de l'algèbre, de la géométrie cartésienne, du calcul différentiel et intégral que Lagrange considéra comme un ouvrage de référence. À Naples, si elle n'apprécia point la cour de Ferdinand, Joséphine s'introduisit dans les cénacles intellectuels plus ouverts aux nouveautés. À Parme, elle resta impressionnée par l'art typographique de Giambattista Bodoni.

De nombreuses notes manuscrites réunies dans ses archives permettent de remonter à ses lectures dans le domaine des humanités et des sciences, dans le théâtre comme dans le roman, dans la littérature odéporique comme dans la philosophie, en dressant ainsi un portrait assez complet d'une princesse studieuse dont l'engagement pour la culture et l'ample réseau de relations culturelles en Italie se prête encore à maintes pistes de recherche. Conservées à la Bibliothèque Royale de Turin, les deux boîtes classées sous l'étiquette *Varia 176* renferment ses papiers: il s'agit d'un corpus varié de lettres, brouillons, notes de lecture, transcriptions d'extraits de livres, contes, romans, petits essais, piécettes de théâtre. Il y figure même des fragments de ses mémoires de voyage en Italie. Des pages soignées, qui sembleraient mises au propre et destinées à un typographe, alternent avec d'autres qui donnent l'impression d'une écriture pressée, exécutée dans des conditions peu favorables et qui ne se posait aucun souci quant à la forme. L'écrivaine ne se donna en effet pas le but de publier ce qu'elle ne griffonnait apparemment que pour son loisir, pour fixer sur papier les résultats de ses études et de ses réflexions, et pour se livrer à l'inspiration littéraire sur les pas de ses auteurs préférés, l'entendant comme un divertissement du cœur et de l'esprit. Ces documents rédigés depuis son arrivée à Turin sont presque tous en français: un français qui n'est pas toujours correct, à l'orthographe hésitante, qui témoigne de la contamination de l'italien aussi bien que du dialecte piémontais. Consciente de la difficulté d'entretenir une vie intellectuelle à côté de la vie familiale et de la position sociale dont elle se trouva investie, Joséphine ne se soucia de faire imprimer aucun de ses écrits: son identité de femme et son rôle familial et social d'épouse d'un prince l'obligeaient à travailler dans les coulisses de la vie publique et la convinrent à renoncer à tout projet de diffusion de ses travaux au-delà du cercle restreint des interlocuteurs qui fréquentaient sa résidence.

À ses cahiers, Joséphine confiait ses réflexions, dans un effort de cristallisation d'idées partagées avec ses interlocuteurs et d'idées personnelles. Elle y examinait les caractéristiques de l'utopie politique et civile en proposant une réélaboration du *topos* philosophique et littéraire du mythe de l'île heureuse fondée sur les principes de la liberté et de l'égalité où, parmi les autres réformes nécessaires à une société idéale, les femmes se verraient finalement reconnaître des droits; elle dissertait sur

la recherche du bonheur, sur les rapports entre bonheur et vertu et entre amour et amitié; elle raisonnait sur l'éducation des enfants; elle réfléchissait sur le cadre de vie le plus propice à une existence heureuse, en esquissant les caractéristiques de la maison qu'elle rêvait; elle abordait des questions sensibles, comme le droit au suicide. En définitive, Joséphine s'entretenait sur tous les sujets chers aux penseurs des Lumières, qu'elle aborda dans une gamme variée de genres et de formes littéraires et non littéraires: le roman à thèse (*L'amour vaincu*), le roman utopique (*Les aventures d'Amélie*), le roman par lettres (*Les aventures du marquis de Belmont*), le drame (*La coquette par vertu*), les contes moraux (*La coquette*), les essais (*De l'éducation physique et morale*, *Confronto dell'amicizia con l'amore*, *Sur l'amour platonique*) et dans une galerie de portraits.

Dans le *Portrait 1<sup>er</sup> de l'auteur de ce recueil*, composé en 1771, Joséphine voulut tracer tout d'abord son propre autoportrait, le percevant comme une étape essentielle dans un parcours d'auto-analyse et de connaissance de soi inspiré par les *Mémoires* de Mademoiselle de Montpensier. Son auto-présentation est complétée par la *Liste des livres que j'ai lus* attestant sa formation et ses intérêts. Cet inventaire des lectures qu'elle aborda entre 1765 et 1779 permet en effet de découvrir que Joséphine, dès son adolescence, alterna les essais de Montaigne aux ouvrages des philosophes matérialistes de son siècle, notamment Helvétius; qu'elle s'intéressa aux penseurs anglais comme David Hume, à la poésie épique grecque, aux poèmes homériques, à en même temps qu'à Madame de Sévigné, aux traductions françaises de Dante et Pétrarque et bien entendu de Vittorio Alfieri, qui la charma autant. On y relève, pour les sciences, que ses intérêts éclectiques portaient sur l'arithmétique et la géométrie, ainsi que sur les théories sur la terre et sur les tableaux d'ensemble des éléments de la nature. Sa bibliothèque incluait des traités de physique, géométrie, mathématiques, des livres du naturaliste, mathématicien et cosmologue Georges-Louis Leclerc Buffon, et les ouvrages du biologiste suisse Charles Bonnet, auteur d'une importante théorie de l'évolution, figurent à côté des principes de Isaac Newton. L'encyclopédisme et l'ouverture à toutes les branches de la recherche, des études, de la production artistico-littéraire et de la pensée constituent le fil rouge de cette énumération qui, même si partielle, puisqu'il nous manque des données sur les lectures de ses vingt dernières années, montre que Joséphine voulut embrasser la vie tout entière, dans les lois naturelles, prouvées par l'expérience, et les mystères de l'âme et de l'intelligence humaine. Ses intérêts pour les théories de l'origine et pour le fonctionnement de la terre s'inscrivent dans une vision globale de l'existence concernant une Nature universelle bâtie sur des lois rigoureuses et des harmonies supérieures, des principes objectifs et une organisation tabulaire, des mécanismes de correspondances et de forces situés dans une dimension autre par rapport aux données positives. De manière analogue, ses questionnements incessants sur les sentiments, les émotions et les rapports humains, qui composent les thèmes principaux de ses romans et de ses écrits autobiographiques, révèlent une âme par-

tagée entre les deux pôles de la nature humaine, le rationnel et l'instinctif. Les pages qu'elle écrivit sur les sciences naturelles, les mathématiques et la physique, tout comme les chemins introspectifs de ses morceaux autobiographiques et ses *alter ego* projetés dans les héroïnes de ses romans, attestent la cohérence d'un regard qui s'efforçait de s'étendre au-delà des oppositions raison/cœur, impassibilité/passion, mathématiques/lettres et argumentation rationnelle/inspiration spontanée définissant le volet littéraire de sa carrière de femme auteur. Si depuis son cabinet, elle dépassa les stéréotypes et les modèles conventionnels de la femme coquette et mondaine, rejetant toute frivolité et tout cliché, elle refusa pareillement le prototype de la femme rebelle à tout prix, consciente de l'importance de respecter son rôle et sa place à côté de son époux. Au bout d'un processus d'auto-projection, auto-description et auto-narration choisi comme *topos* de toutes ses notes et de ses ouvrages, elle parvint à esquisser dans ses écrits et à réaliser dans sa vie un parangon de femme nouvelle<sup>18</sup>, sage, sensible, responsable, studieuse, active, fière, ferme, ne se posant pas de limites à ses recherches et ses études; curieuse, emportée par la soif de connaître, elle traita les hommes comme ses pairs et sut établir avec eux des rapports d'amitié et de dialogue culturel, tout comme elle cultiva des échanges amicales et intellectuelles avec des femmes de lettres et de sciences auxquelles elle était liée par une affinité élective. La poursuite de cet idéal ne fut pas simple du tout; mais l'intérêt du profil et de l'œuvre de Joséphine résident justement dans cette dialectique et cet équilibre, finalement atteint, entre devoir et aspirations, entre possibilités réelles et projections utopiques, ce qui fait d'elle un bel et bon exemple d'esprit du tournant du siècle, dans la longue marche vers une émancipation qui devait passer tout d'abord par le droit au savoir et à l'expression de ses intérêts culturels.

##### 5. *Un legs entre Turin et Racconigi: une bibliothèque, des archives, une résidence royale*

Disparue à la veille de l'invasion du Piémont, Joséphine sombra dans l'oubli dans les années successives. Sa mémoire fut quand même honorée et récupérée par son petit-enfant Charles-Albert. Si le nouveau souverain du Royaume de Sardaigne ne connut pas sa grand-mère, car il vint au monde l'année après sa mort, un rapport indirect s'établit entre eux. Homme d'esprit et dynamique, visant à imprimer à son règne une allure de modernité de la politique aux sciences, Charles-Albert s'engagea – c'est bien connu – dans maints projets culturels. Il rencontra pour ainsi dire indirectement et idéalement sa grand-mère grâce aux traces qu'elle laissa à sa postérité.

<sup>18</sup> À ce sujet, voir les pistes de lecture suggérées dans RICALDONE, 1998.

Tout d'abord, le château de Racconigi portait des indices de son tempérament et de son esthétique. À partir de 1787 en effet elle avait chargé Giacomo Pregliasco, *impresario* théâtral, dessinateur et organisateur des fêtes officielles de l'aristocratie piémontaise, de redessiner le vaste parc qui un siècle avant avait été conçu à la française par André Le Nôtre<sup>19</sup>. Elle avait voulu conférer aux jardins du domaine une physionomie à l'anglaise, où un lac et des canaux recueillaient les eaux des cascades, et où des petites collines abritaient des fabriques consacrées aux activités de l'économie rurale, des grottes et des ruines artificielles, en créant un effet de pittoresque selon la mode préromantique. Elle voulut également faire appel à l'imaginaire des fables et de la matière des traditions populaires, avec la construction de la caverne de Merlin, évocation de la légende qui raconte des dangers de la passion amoureuse<sup>20</sup>. Les recoins les plus sauvages du parc étaient balancés par des édifices qui guidaient les promeneurs dans des mondes de rêve, comme si des sections du parc étaient converties en une sorte de cabinet de curiosités en plein air, riche en suggestions littéraires et artistiques, évoquant des époques passées (notamment la chapelle gothique, toujours dans le goût préromantique), le monde rustique laborieux et ses bienfaits, et des pays lointains, selon la vogue de l'exotisme et cohérent avec les intérêts culturels de la princesse, aimant les voyages et férue des lectures philosophiques et littéraires qui lui permettaient de voyager ultérieurement avec l'imagination. Au-delà de l'effet de dépaysement et d'évasion que ces réalisations mêlant nature, art et artifice étaient à même de produire dans les visiteurs, l'association de bâtisses et de petits coins thématiques remémorant le passé (la Chine comme emblème des fastes de l'Orient, l'Égypte pour les trésors dans les arts, les sciences et les luxes) créent un ailleurs de fantaisie et évoquent les mythes de toute culture dans un parc à l'apparence sauvage: c'est la projection du monde intellectuel et de la sensibilité littéraire, scientifique et philosophique de la princesse. Rien dans le parc voulu par Joséphine n'était livré au hasard, car chaque détail trouvait une correspondance dans ses parcours intellectuels. Le résultat était un grand château dans les bois, propice à la lecture, stimulant l'écriture et l'épanouissement de la créativité, loin de la frénésie de la cour et de la grande ville. La retraite studieuse, au calme, dans la nature, ne signifiait pourtant pas vivre en solitude: toujours opérant une sélection rigoureuse d'invités, Joséphine aimait y organiser des sorties à cheval, des parties de chasse et des balades dans le vert à côté des réunions autour de la lecture dans des cabinets conçus pour cette activité intellectuelle, toujours donnant sur le

<sup>19</sup> Cfr. ANTONETTO - ANTONETTO, 1991; CALDERINI, 1993; GABRIELLI, 1972; NARETTO, 2015.

<sup>20</sup> Le magicien Merlin, tombé amoureux de la «femme du lac» Vivienne, lui apprit ses arts, mais elle les employa pour l'emprisonner dans une grotte enchantée. Dans des parcours de dissection des sentiments et des passions, et des rapports homme/femme, Joséphine dissertait fréquemment dans ses notes et ses brouillons d'essais sur l'amitié, dont elle faisait l'éloge, et l'amour, dont elle soulignait les possibles dangers et les excès.

jardin arboré, au calme<sup>21</sup>. Le petit ermitage représenté par un pavillon en bois édifié sur les locaux des glaciers fut conçu sur sa demande d'un espace où se retirer et se consacrer aux études. Pregliasco érigea même un singulier monument funèbre pour commémorer son petit chien, le bien-aimé Werther, nommé ainsi en hommage au héros de Goethe, pour lequel Valperga Caluso composa une épigraphe en italien, latin, grec et français<sup>22</sup>. Ces travaux de rénovation, d'extension et d'adaptation de la résidence des Savoie-Carignan, qui agrémentèrent les séjours de Joséphine, firent également le bonheur des habitants des villages environnant le château, recrutés pour leur réalisation à une époque où cette aire agricole traversait une phase de crise économique.

Dès 1820 Charles-Albert choisit de loger presque toujours à Racconigi, même lorsqu'il monta au trône du Royaume de Sardaigne en 1831. Il se détermina à embellir ultérieurement cette résidence chérie, en commandant d'autres travaux d'agrandissement et d'embellissement du château et du parc. Ainsi, les constructions nouvelles, pivots architecturaux de paysages pittoresques entre nature et artifice, complétèrent les vestiges des changements décidés par Joséphine et concoururent à créer un espace immense pour le loisir, qui fut modernisé, actualisé, promu par des interventions qui le rendirent encore plus majestueux.

Mais le savoir et l'ouverture d'esprit de Joséphine arrivèrent à Charles-Albert tout premièrement par sa bibliothèque personnelle et des indices qu'elle lui avait indirectement laissés à travers ses livres et ses notes<sup>23</sup>. Avant de décéder, Joséphine avait en effet légué sa bibliothèque à Tommaso Valperga Caluso par un acte attestant leur amitié et leur partage d'idées: en plus de sa collection de livres, elle lui confia ses lettres, les brouillons et les copies au propre de ses écrits, lui défendant de les rendre publics. À la mort de Valperga Caluso, survenue en 1815, ces papiers passèrent à ses héritiers, notamment son neveu Carlo Francesco Valperga di Masino et sa femme Eufrosia Solaro, qui en 1840 en firent don à Charles-Albert. Les 4.000 titres, dont des volumes et des enluminures, appartenant à Joséphine entrèrent ainsi, avec ses manuscrits, à la Bibliothèque Royale de Turin que le nouveau roi voulut créer en 1831 dans la place du château royal. L'architecte et peintre Pelagio Pelagi fut chargé d'édifier une salle de conservation et de lecture monumentale: pour la remplir il fallut des années de recherches et des achats importants, d'autant plus qu'un corpus de livres avaient été offert par Victor Amédée II à l'Université de Turin et que d'autres fonds avaient été pillés lors de l'occupation française. Charles-Albert se préoccupa donc de créer un patrimoine libraire et manuscrit digne d'une biblio-

<sup>21</sup> Voir CALDERINI, 1993. Cet intéressant article retrace dans des notes manuscrites de Joséphine le tableau d'un espace personnel idéal où il faisait bon de s'abriter dans un laborieux loisir associant les agréments de la nature aux activités intellectuelles.

<sup>22</sup> VALPERGA DI CALUSO, 1792.

<sup>23</sup> RODOLICO, 1931, pp. 4 et 59.

thèque royale. Pour y parvenir, il recruta une équipe d'experts chargés de récupérer des ouvrages d'intérêt culturel et scientifique en toute Europe. Mais une place importante, autour de laquelle de très belles et précieuses collections furent réunies au fil des années, fut occupée par les volumes de sa grand-mère Joséphine, qu'il fit porter de Racconigi à l'admirable Bibliothèque Royale<sup>24</sup>. Et, tout comme la silhouette estompée de la princesse sollicite des recherches et invite à la redécouverte de documents permettant de recomposer la mosaïque de sa biographie, de ses relations culturelles et de son œuvre, de manière analogue à l'heure actuelle il est impossible d'identifier tous les volumes composant la bibliothèque de Joséphine de Lorraine-Armagnac. L'absence d'un inventaire complet, le manque d'*ex-libris* et de marques permettant de discerner ce qui lui avait appartenu de ce qui a été acquis avant ou après, concourt à envelopper la personnalité de cette femme de la Maison de Savoie d'une certaine aura de mystère.

#### 6. *Sur les pas de Joséphine: des itinéraires de valorisation d'une personnalité et d'un patrimoine d'une femme de lettres et de sciences*

Louis Dutens, ambassadeur anglais, dans ses *Mémoires d'un voyageur qui se repose*, définit Joséphine comme une dame élégante et à l'aspect noble, modeste et fière en même temps, dont les yeux pleins de vie révélaient une personnalité forte<sup>25</sup>. Ce portrait fait écho à l'autoportrait que la princesse donna d'elle-même tout jeune, en 1771, dans son *Portrait de l'auteur de ce recueil*, où elle s'amusa à étudier sa physiognomie<sup>26</sup> et à trouver des éléments pour éclaircir quelques traits de sa personnalité. La beauté et le charme de la princesse louée par Dutens sont cités par Élisabeth Vigée-Lebrun dans ses célèbres *Souvenirs*, où elle évoqua les promenades de la jeune Joséphine et de sa mère Louise au Palais-Royal, ainsi que la présence de cette adolescente aux dîners de la princesse de Rohan-Rochefort<sup>27</sup>.

L'iconographie conservée dans les résidences royales entre Turin et Racconigi témoigne, au-delà des réélaborations et des interprétations des artistes, de différentes facettes de cette personnalité attrayante et éclectique<sup>28</sup>. Au-delà des interprétations de la figure de Joséphine données par les différents peintres, le trait qui revient systématiquement dans les portraits est le regard intense, qui met en relief la posture réfléchie et studieuse que l'on remarque dans les tableaux la peignant un

<sup>24</sup> Voir ROMAGNANI, 1985.

<sup>25</sup> DUTENS, 1806, en particulier le chapitre VII.

<sup>26</sup> RICALDONE (a. c. di), 1980, pp. 3-11.

<sup>27</sup> VIGÉE LEBRUN, 2009, p. 47 et p. 56.

<sup>28</sup> Les cahiers édités par Le Terre di Savoia recensent 12 portraits de Joséphine conservés dans les résidences royales du Piémont, exposés lors de l'initiative de 2006-2007.

livre à la main. On doit à Giuseppe Duprà, ou quand même à son école, un portrait la reproduisant en 1771, jeune maman avec son bébé, que l'on peut admirer au château de Racconigi. Dans le palais de Stupinigi, l'appartement de Charles-Albert abrite un tableau du peintre lyonnais Laurent Pécheux reproduisant l'image de la princesse avec sa sœur cadette Charlotte de Lorraine autour de 1780; habillées à la mode classique, elle sont représentées comme des vestales à l'autel de l'Amitié, dans une célébration des affections familiales et de la valeur au sujet de laquelle la princesse disserta à plusieurs occasions, la considérant le sentiment le plus noble et précieux de tous<sup>29</sup>. On attribue à Teresa Pregliasco Sevesi, la fille de Giacomo Pregliasco, un portrait de Joséphine représentée dans les années 1790 dans son identité de femme studieuse, avec ses passions: un livre, la nature et son petit chien Werther. L'ouvrage est conservé à Caravino, dans le salon rouge du château de Masino, où il existe également un portrait réalisé en 1783 par un artiste local anonyme qui voulut peindre la princesse accoudée à son secrétaire-bibliothèque, pensive, un livre contenant les maximes d'Épictète à la main<sup>30</sup>. Le portrait conservé au Palais Royal de Turin, dans l'espace du petit appartement du roi, fut réalisé probablement vers 1797 et montre Joséphine à l'âge de 44 ans, ternie par la maladie mais encore ravissante dans sa douceur et son naturel déterminé: le peintre voulut conférer une aura d'immortalité à une beauté désormais fanée par la consommation qui l'accablait. Un autre portrait peignant Joséphine toujours en 1797, cette fois lui remettant le charme de jadis, fut réalisé par Michele Gallo et se trouve à Racconigi. Cette galerie éloquente a été réunie dans le château de Racconigi, avec d'autres tableaux et pour un total de 12 portraits, à l'occasion de l'initiative éphémère qui, entre décembre 2006 et février 2007, a animé le château et son parc, *Un giardino per Joséphine. Percorsi di conoscenza, emozioni, luci e suoni nel Castello e nel parco di Racconigi*, sous la direction de Mirella Macera. Les organisateurs firent connaître au public l'appartement de Joséphine, des objets lui ayant appartenu, et ce qui reste aujourd'hui du jardin qui fut jadis son *buen retiro*<sup>31</sup> à travers des circuits associant les visites guidées tradition-

<sup>29</sup> De belles reproductions des portraits de Joséphine et des détails sur les sources concernant leur paternité et la réalisation de ces œuvres d'art décorent les quatre cahiers du catalogue réalisé à l'occasion des parcours expositifs de Racconigi entre 2006 et 2007. Voir *Un giardino per Joséphine*, 2007.

<sup>30</sup> Cfr. LEVI MOMIGLIANO - TOSS, 1999, p. 23.

<sup>31</sup> Les quatre cahiers parus auprès des éditions Le Terre dei Savoia ont entendu faire connaître au grand public le profil de Joséphine; voir *Un giardino per Joséphine*, 2007. Le premier cahier, *Un giardino per Joséphine*, à guise d'introduction à l'initiative, l'encadre dans l'ensemble des projets de valorisation et des visites du château, de ses jardins et de son parc, et brosse un profil sommaire de Joséphine; le deuxième cahier, *Joséphine: gli interessi, le passioni, la produzione letteraria*, puise des matériaux dans les archives de Joséphine; le troisième cahier, *Joséphine: il ritratto*, fournit des détails sur le parcours expositifs et les initiatives organisées et contient une synthèse de la vie de la princesse (BENENTE, *Joséphine: la vita*, pp. 7-14); le quatrième cahier, intitulé *Joséphine: la «casa»*, précise l'état du château de Racconigi et de son parc à l'époque de Joséphine, en reproduisant des dessins et des images des expositions et des itinéraires de visite réalisés en 2006-2007.

nelles à des expériences immersives, supportés par des ressources multimédia et des installations de grande suggestion accompagnées de spectacles.

Dans un panorama où la mémoire autour de cette princesse résulte méconnue par rapport à la renommée des femmes de la Maison de Savoie, surtout pour les *madame reali*, par sa personnalité, son legs et son travail silencieux dans les coulisses de la cour turinoise, Joséphine mériterait un travail de valorisation ponctuel qui dépasse les initiatives éphémères. Outre à lui reconnaître son mérite intellectuel, la recomposition de sa vie et de son cercle intellectuel défricherait le chemin pour des pistes de recherche et de mise en valeur concernant d'autres facettes du patrimoine lié aux personnalités de la famille royale piémontaise et au monde des lettres, des arts et des sciences piémontais de la seconde moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle, avec une attention spécifique pour la recomposition des échanges culturels franco-italiens à une époque cruciale de l'histoire des relations entre France et Italie. Des matériaux disparates et épars connus, et d'autres qui pourraient encore émerger des archives, sollicitent une mise en réseau que le numérique pourrait peut-être faciliter. Qu'il s'agisse de livres, des objets, des manuscrits, des œuvres d'art ou de textes scientifiques, ces témoignages représentent des étapes dans des parcours de visite, réels et virtuels, reliant les lieux et les intelligences, le passé et le présent, en traversant les coulisses de l'histoire.

- ADINOLFI A., 1999, *Passione e virtù. L'idea di felicità nella prima stagione del Romanticismo francese*, Torino.
- ADLER L. - BOLLMANN S., 2006, *Les femmes qui lisent sont dangereuses*, Paris.
- ANTONETTO R. - ANTONETTO B., 1991, *Residenze sabaude, con note su collezioni e restauri*, Torino.
- BERTOLA I., 2007, *Racconigi: idraulica e giardini. Persistenze e trasformazioni del sistema delle acque nel Parco di Racconigi tra XVIII e XX secolo*, in MONDINI G. - DEVOTI C. - FARRUGIA A. (a c. di), *Beni culturali, città, territorio. Indagini per un patrimonio da valorizzare. 15 anni di attività della scuola di specializzazione in memoria di Vera Comoli*, Torino, pp. 167-168.
- CALCATERRA C., 1935, *Il nostro imminente Risorgimento. Gli studi e la letteratura in Piemonte nel periodo della Sampaolina e della Filopatria*, Torino.
- CALDERINI E., 1993, *Il giardino all'inglese nel parco di Racconigi, "isola felice" di Giuseppina di Lorena Carignano*, «Studi piemontesi», XXII, pp. 61-93.
- CARRONE F., 1837, *Tavole genealogiche della real casa di Savoia*, Torino.
- CERRUTI M., 1973, *La ragione felice e altri miti del Settecento*, Firenze.
- CERRUTI M., 1988, *Le buie tracce. Intelligenza subalpina al tramonto dei Lumi. Con tre lettere inedite di Tommaso Valperga di Caluso a Giambattista Bodoni*, Torino.
- CERRUTI M., 1993, *Il «genio muliebre». Percorsi di donne intellettuali fra Settecento e Novecento in Piemonte. Scritti di Giuseppina di Lorena-Carignano, Diodata Saluzzo, Giulia Molino Colombini, Maria Savi Lopez, Amalia Guglielminetti*, Alessandria.
- CERRUTI M., 2000, *Il piacere di pensare. Solitudini, rare amicizie, corrispondenze intorno al 1800*, Modena.
- COLOMBO V. [et alii] (a c. di), 2001, «Per far di bianca carta carta nera». *Prime edizioni e cimeli alferiani*, Catalogo della mostra (Torino, Biblioteca Reale, 29 novembre - 29 dicembre 2001), Savigliano.
- CONTINI M., 2011, *La felicità del savio. Ricerche su Tommaso Valperga di Caluso*, Alessandria.
- DUTENS L., 1806, *Mémoires d'un voyageur qui se repose, contenant des anecdotes historiques, politiques et littéraires*, II, Paris.
- GABRIELLI N., 1972, *Racconigi*, Torino.
- GASPERONI G., 1938, *Giuseppina di Lorena, principessa di Carignano: 1753-1797*, Torino.
- Un giardino per Joséphine. Paesaggi di una Principessa del Settecento*, 2007, *Racconigi*, 4 voll.
- GIOVANNINI G., 1909, *Le donne di casa Savoia. Dalle origini della famiglia fino ai nostri giorni*, Milano.
- HELLEGOUARC'H J., 2000, *L'esprit de société. Cercles et salons parisiens au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris.
- LEVI MOMIGLIANO L. - TOSS L., 1999, *L'abate in biblioteca. I libri di Tommaso Valperga di Caluso*, Torino, Allemandi.
- MAUZI R., 1979, *L'idée du bonheur dans la littérature et la pensée françaises au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris.
- MAZZOTTI M., 2020, *Maria Gaetana Agnesi e il suo mondo. Una vita tra scienza e carità*, Roma.

- NARETTO M., 2015, *Nel giardino di Racconigi. Memoria e conservazione delle fabriques di Joséphine de Lorraine*, in CORNAGLIA P. - GIUSTI M.A. (a c. di), *Il risveglio del giardino. Dall'hortus al paesaggio, studi, esperienze, confronti*, Lucca, pp. 40-51.
- PINTO S. (a c. di), 1987, *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, Torino.
- PLANTÉ C., 1989a, *La petite sœur de Balzac. Essai sur la femme auteur*, Paris.
- PLANTÉ C., 1989b, *Le silence des femmes, ou les enjeux d'une métaphore*, «Cahiers du CEDREF, la revue des études féministes à l'Université Paris VII», 1, pp. 9-41.
- RICALDONE L. (a c. di), 1978, *Amelia o del desiderio: un'utopia femminile settecentesca*, in *Donne, mito, linguaggio*, «Salvo imprevisi: quadrimestrale di poesia e altro materiale di lotta», 14-15, pp. 4-10.
- RICALDONE L. (a c. di), 1980, *Scelta di inediti di Giuseppina di Lorena-Carignano*, Torino.
- RICALDONE L., 1983, *Tre lettere inedite di Giuseppina di Lorena-Carignano*, «Studi piemontesi», XII, 2, pp. 428-432.
- RICALDONE L., 1996, *La scrittura nascosta. Donne di lettere e loro immagini tra Arcadia e Restaurazione*, Paris - Fiesole.
- RICALDONE L., 1998, *Un naufragio felice: L'île di Giuseppina di Lorena-Carignano*, «Italiens. Littérature, civilisation, société», 2, pp. 135-140.
- RICALDONE L., 2000a, *Il secolo XVIII come laboratorio della modernità*, in CHEMELLO A. - RICHALDONE L. (a c. di), *Geografie e genealogie letterarie. Erudite biografe e croniste narratrici épistolières tra Sette e Ottocento*, Padova, pp. 11-15.
- RICALDONE L., 2000b, *Una utopista nel Piemonte della seconda metà del Settecento: Giuseppina di Lorena Carignano*, in CHEMELLO A. - RICHALDONE L. (a c. di), *Geografie e genealogie letterarie. Erudite biografe e croniste narratrici épistolières tra Sette e Ottocento*, Padova, pp. 190-212.
- RICALDONE L., 2002a, *Una letterata a corte: Giuseppina di Lorena Carignano*, in BRACCHI C. (a c. di), *L'alterità nella parola. Storia e scrittura di donne nel Piemonte di epoca moderna*, Torino, pp. 45-63.
- RICALDONE L., 2002b, *Presenze femminili nella cultura torinese*, in RICUPERATI G. (a c. di), *Storia di Torino, V, Dalla città razionale alla crisi dello Stato di Antico Regime (1730-1798)*, Torino, pp. 963-977.
- RICALDONE L., 2006, *Dodici studi: margini del Settecento*, Alessandria.
- RICALDONE L., 2012, *Giuseppina di Lorena-Carignano, ancora*, in TRIVERO P. et al., *Lumi inquieti: amicizie, passioni, viaggi di letterati nel Settecento. Omaggio a Marco Cerruti*, Torino, pp. 154-161.
- RICUPERATI G., 1989, *I volti della pubblica felicità: storiografia e politica nel Piemonte settecentesco*, Torino.
- RODOLICO N., 1931, *Carlo Alberto*, I, Firenze.
- ROMAGNANI P., 1985, *Storiografia politica e culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, XX, Torino.
- SCHLICK Y., 1996, *Beyond the boundaries: Staël, Genlis, and the impossible "femme célèbre"*, «Symposium. A Quarterly Journal in Modern Literatures», 1, pp. 50-63.

- TRINCHERO C., 2020, *Une princesse inédite à l'âge des Lumières: Joséphine de Lorraine Armagnac (1753-1797)*, in VANOFLEN L. (dir.), *Femmes et philosophie des Lumières. De l'imaginaire à la vie des idées*, Paris, pp. 259-273.
- TRINCHERO C., 2022, *Joséphine de Lorraine, princesse de Carignan: le travail silencieux d'une femme des Lumières au carrefour des humanités et des sciences*, «Dix-Huitième Siècle», 54, pp. 549-565.
- VALPERGA DI CALUSO T., 1792, *Ommaggio poetico di Euforbo Melesigenio P.A. alla Serenissima Altezza Giuseppina Teresa di Lorena, principessa di Carignano*, Parma.
- VIGÉE LEBRUN É., 2009, «*Les femmes régnaient alors, la Révolution les a détrônées*». *Souvenirs 1755-1842*, éd. par Masseur D., Paris.
- ZAN CABOT A., 2019, *Sensibility, Self-Control, and Friendship in the Writings of the Princess of Carignano, Caluso and Alfieri*, in *Entre savoir et fantasme: le corps et les énigmes*, «Arts et Savoirs», 11.



DIREZIONE GENERALE  
EDUCAZIONE,  
RICERCA E  
ISTITUTI CULTURALI

*La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso  
dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali*

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI DICEMBRE 2024  
PRESSO NUOVA EDIFY  
VIA ETTORE ROSA, 12 - 12100 CUNEO